Assimilati talvolta ai cartelli di disfida, richiamati nei bandi insieme al vagabondaggio o alla detenzione di armi proibite, i libelli famosi sono diventati oggetto specifico di interventi normativi e repressivi solamente a partire dal bando fatto pubblicare nel 1563 da Pier Donato Cesi; sarà sempre lui ad attuare analoghi provvedimenti l'anno successivo e nel 1580¹¹⁹, tornato a Bologna in veste di legato dopo diversi anni di assenza. Se il Cesi si mostra particolarmente sollecito nel perseguire azioni lesive dell'onore e della *publica quies*, altrettanto sensibile al problema è Antonio Maria Salviati, che ricopre la medesima carica in una fase delicata della politica ecclesiastica, allorché, salito al soglio pontificio l'intransigente Sisto V, la lotta al banditismo ed a qualunque azione eversiva assume toni di maggior rigore e fermezza. Risale, infatti, al 30 giugno 1585 la pubblicazione del *Bando sopra li duelli et libelli famosi*¹²⁰, uno dei primi provvedimenti presi dal Salviati, appena giunto a Bologna, dove si fermerà sino al luglio dell'anno seguente. E proprio durante il suo mandato verrà istruito l'unico processo conclusosi con una sentenza di condanna alla galera per tre anni, pena che, pur senza adempiere alla tanto conclamata inflessibilità in sede normativa, risulta essere la più severa tra le esigue condanne comminate dal tribunale cittadino.

Invero, dei 24 procedimenti giudiziari presi in esame soltanto quattro terminano con la punizione del colpevole: tre anni di galera vengono comminati a Panzacchia Panzacchi e Bernardo Serenari, e poi ridotti ad uno per Bernardo nella grazia concessagli una volta ottenuta la pace dalla parte lesa¹²¹; il pagamento di 325 lire, la fustigazione pubblica e l'esilio — inteso come confino in luogo situato anche entro le mura cittadine — sono invece la condanna inflitta a Caterina la Ghiandara per la sua insolenza¹²²; l'osservanza, sotto pena di fustigazione, dell'esilio dalla città e dal territorio bolognese è la sanzione che, dopo un breve consulto con il vicelegato, il giudice del tribunale del Torrone commina a Lucia Rivani e Leonida Panirani, ree di aver creato scompiglio nel quartiere con il loro comportamento

119. BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA, *Bando sopra gli archibugetti prohibiti et libelli famosi* [...], 27 aprile 1564; A.S.B., Archivio del legato, *Bandi speciali, Bando intorno alli vagabondi, alli libelli diffamatorii, cartelli di disfide et agli archibugetti curti da Ruota* [...], 5 dicembre 1580, tomo A. 11, ff. 105a-105c.

120. *Ibid.*, *Bando sopra li duelli et libelli famosi*, 29 e 30 giugno 1585, tomo A. 5, ff. 27r-28v.

121. A.S.B., Torrone, reg. 1757, cc. 351r-352r.

122. *Ibid.*, reg. 1909, c. 158r.